

# Alberti porta Mantova a Roma

Oggi all'Accademia di San Luca il libro di Christoph Frommel

Mantova torna a Roma, per il tramite di Leon Battista Alberti e con la presenza del sindaco Fiorenza Brioni e di Arturo Calzona, che presiede la Fondazione Centro Studi Alberti. L'occasione è offerta da "Architettura e committenza da Alberti a Bramante", opera di Christoph Luitpold Frommelt, edita da Leo S. Olschki, che viene presentata dallo stesso Centro albertiano con l'Accademia Nazionale di San Luca, oggi alle 17.30. Luogo prestigioso dell'incontro, la sede accademica, in Palazzo Carpegna. Interverrà il professor Francesco Paolo Fiore, docente di Storia dell'Architettura all'università di Ro-

Ma il personaggio centrale sarà naturalmente Frommel, presente all'incontro, perché a Roma è rimasto, concluso nel 2001 il ventennio di direzione della Biblioteca Hertziana a Palazzo Zuccari, in via Gregoriana, sopra Trinità dei Monti.

Infatti ha tenuto corsi di storia dell'arte all'Università di Roma-La Sapienza, continuando gli studi sul Rinascimento italiano del quale è tra i maggiori conoscitori.

Era infatti tra i componenti il comitato scientifico della mostra di Giulio Romano (Mantova 1989) ed aveva voluto proprio alla Hertziana la conferenza stampa di presentazione dell'evento ai giornalisti.

Alle opere romane di Giulio aveva dedicato un nutrito saggio in catalogo. Dal patrimonio della Hertziana veniva la pianta di Roma di Antonio Tempesta (1539) con il dettaglio della casa di Giulio Romano. Altro contatto diretto con Mantova nel 1994 per la mostra di Leon Battista Alberti, come componente il consiglio scientifico presieduto da Vitore Branca.



Christoph Frommel

Sempre in chiave albertiana: Frommel fa parte attualmente del comitato scientifico della Fondazione. Il volume che viene presentato oggi nelle 454 pagine racchiude sette saggi "focalizzati - anticipa Frommelt in prefazione - su

ma-La Sapienza, presidente del Comitato scientifico della Fondazione. Fiore è stato anche a capo del Comitato nazionale per il sesto centenario della nascita dell'Alberti, in attività dal 2004. «E un'attività - spiega il professor Fiore - rivolta ai convegni di studio, agli approfondimenti, alle pubblicazioni, che sono stati notevoli e non semplicemente celebrativi». Parleranno del nuovo contributo di Frommel alla storia dell'architettura del '400 anche il professor Pier Nicola Pagliara, docente all'università di Roma 3 e il professor Richard Schofield, che insegna all'Istituto Universitario d'Architettura di Venezia.



Francesco Paolo Fiore

un piccolo gruppo di architetti strettamente legati a Leon Battista Alberti e su alcuni problemi fondamentali: gli inizi dell'architettura classicheggiante a Roma, il restauro di una chiesa paleocristiana a pianta centrale, il rapporto tra chiesa e tempio, la tipologia della facciata della chiesa, la committenza del più innovativo palazzo romano, la nascita della villa rinascimentale, infine le ricerche di Lorenzo de' Medici e del suo architetto sulla città ideale". Dunque Alberti superstar, nelle idee progettuali ma esecuzioni affidate a Bernardo Rossellino (chiesa ro-

mana di Santo Stefano Rotondo); ad Antonio Manetti Ciaccheri (villa medicea di Fiesole); a Francesco del Borgo (Loggia delle Benedizioni di San Pietro e altre opere); e ancora l'influenza albertiana su Bramante, Giuliano da Sangallo, Francesco di Giorgio, Baccio Pontelli.

Il saggio su Francesco del Borgo è il primo in assoluto dedicato al personaggio. «Sono riuniti nel volume - rileva il professor Fiore - i risultati di una vita dedicata agli studi sull'arte italiana del '400 e '500 con una passione e una partecipazione pari alla qualità».

Il professor Frommel conclude la sua introduzione rinsaldando il rapporto con Mantova con espressioni di gratitudine alla Fondazione Alberti, a monsignor Ciro Ferrari primo presidente, ad Arturo Calzona, a Gianfranco Burchiellaro, a Fiorenza Brioni «ai quali dobbiamo - scrive - non solo la fondazione del Centro, ma anche la sua crescita fino a diventare una delle istituzioni più prestigiose nel nostro campo».

Renzo Dall'Ara

